

L'COMUNE GIORNALE DI PADOVA

Direzione ed Amministrazione Via Spirito Santo

POLITICO-QUOTIDIANO

In tutta Italia C. 5 - Numero arretrato C. 10

PREZZO D'ABBONAMENTO

Anno L. 16 - Semestre L. 8 - Trimestre L. 4
per l'Estero le spese di posta in più

PREZZO DELLE INSERZIONI

Inserzioni ed Avvisi in IV. pagina Cent. 20 - In III. pagina Cent. 30 la linea corpo 7 o spazio di linea
Comunicati, Necrologi, Ringraziamenti Cent. 50 la linea - Pubblicità economica Cent. 8 la parola, minimum Cent. 30
PAGAMENTO ANTICIPATO

LE INSERZIONI

si ricevono presso gli UFFICI della Casa HAASENSTEIN e VOGELER, Padova Via Spirito Santo 982, Venezia, Firenze, Milano, Roma, Torino, Napoli, Bologna.

GIORNALE DI PADOVA IL COMUNE

più diffuso della Città e Provincia

ABBONAMENTO
dal 1 marzo a 31 dicembre 1894

LIRE 13

Pubblicità economica in IV pag.
MASSIMO BUON PREZZO
CENTESIMI 3 PER PAROLA

Verità scottanti

Si è fatto poco conto in generale di un incidente sorto l'altro ieri alla Camera fra onor. Ferri e Imbriani.

Eppure tra le tante interruzioni, delle quali sembra vago l'onorevole di Corato, rare volte egli seppe mostrarsi così felice, così preciso, come in questa recente occasione.

Comprendono i lettori a quale incidente noi vogliamo alludere - quello cioè sulla questione della lotta di classe, tirata fuori non molto a proposito.

Lasciamo da parte tutto quanto la questione poteva avere di personale, né occupiamoci dei frizzi d'Imbriani all'indirizzo del Ferri, sebbene anche questi possano avere il loro lato supremamente istruttivo per certi caratteri dell'oggi, ai quali non si può applicare la frase di prammatica da Dante in giù, voglio dire il paragone della famosa torre, che non crolla giammai la cima per soffiare di venti.

Tolto ogni indizio, anche lontano, di allusione personale, restano sempre nella parola d'Imbriani delle grandi verità, sulle quali la stampa conservatrice, deve fare molto appoggio, data l'indole e il partito dell'uomo che quelle verità ha enumerate.

Ed infatti, in mezzo a tutto questo arrabattarsi di politicanti, che, nuovi cavalieri dell'umanità, girano di borgo in borgo e battono di porta in porta, chiamando ad *audendum verbum* gli spiriti del nostro popolo - è curiosa, oltre che molto istruttiva e buona, la sentenza di un Matteo Renato Imbriani, detta, in pieno Parlamento e dallo stesso settore, su cui siedono gli adepti di questa nuova politica peripatetica:

Voi non comprendete - ha gridato tra gli applausi dei saggi l'on. Imbriani al Ferri - voi non comprendete certo il senso di turbamento che gittate nelle coscienze popolari quando parlate di lotta di classe

Parole santissime, che rispecchiano quel senso di paurosa preoccupazione il quale, così nelle anime oneste come nell'inconscio spirito delle plebi, pesa tremendo, distruggitore d'ogni fede e d'ogni idealità, d'ogni affetto e d'ogni pensiero buono, d'ogni cura affettuosa e provvida per il presente.

Ma l'Imbriani non ha finito qui: ha voluto battere in breccia le teorie nuove e le ha battute cogli aforismi, direi così, del cuore, aforismi specchianti e le tradizioni di memorie che non si cancellano nella storia, e l'onesta fiera di chi sdegnava di credere vero tutto ciò che dell'assurdo ha la parvenza non solo, ma la forma ed i caratteri essenziali.

Comprendo - disse Imbriani - la collettività, ma quando sorge spontanea; a tratti diventa tirannia.

E voi, radicalissimi dell'oggi, voi - aggiunse il deputato di Corato - quando avrete spenti gli sprazzi di luce degli ingegni, spenti i diritti dell'anima, spento lo spirito del sacrificio e messo tutti sotto la cappa comune, avrete rinnovato la servitù della gleba; ma non avrete soppresso i privilegiati, che saranno coloro, che governeranno la collettività.

Oh! allora - ecco la conclusione - la vostra formula socialistica potrebbe anche essere una formula di grande egoismo.

In bocca d'uno di quelli che si dicono moderati, codeste parole - dette in un'assemblea dove si aizzano le povere passioni

umane - provocherebbero i fischi, se pure il caso fa che di fischi soltanto volessero appagarsi i dissidenti.

Dette da Imbriani, devono far pensare gli uomini del suo stesso colore.

Dunque questa è la verità, che come quella dell'Evangelo, somiglia al sole, il quale illumina tutti?

Oh! che ci resta di più?

I nostri saranno vasi a Samo od acque al mare: dalla nostra parte c'è chi grida con noi alla utopia, imposta col sacrificio del sentimento, signori del partito sociale! Gli è che le grandi idee non devono confondersi con le fantasie di menti sbrigliate.

Può darsi che l'utopia d'oggi sia la verità di domani; ma perchè ciò avvenga, bisogna che quella abbia di questa tutti i caratteri e la sostanza.

Così, come parlate voi, si corre un gran rischio: vedere cioè l'on. Imbriani maestro di moderazione!

Ed anche questo non è poco!

Parlamento Italiano

SENATO DEL REGNO

Presidente Farini

Seduta del 15 marzo 1894

Si commemora il senatore Bartola. Lampertico parla sui provvedimenti finanziari.

Farenzo si associa alla proposta Lampertico.

Il Senato approva poi alcune leggi ultime discusse.

Levasi la seduta alle 3.55.

Il Senato sarà riconvocato a domicilio.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 15 Marzo

PRESIDENZA BIANCHERI

Cominciasi alle ore 2,50. Calenda risponde all'on. Cirmini sull'applicazione della legge riguardo alla riduzione delle preture.

Salandra risponde al deputato Ottavi sulla sua interpellanza riguardante i lavori catastrali accelerati.

Segue quindi la discussione del disegno di legge per l'ordinamento dei domini collettivi nelle provincie già pontificie.

Discutesi pure e approvati il disegno di legge per l'approvazione dei protocolli per la modificazione della convenzione sulla proprietà industriale, firmati a Madrid il 14 e 15 aprile 1891.

La Camera approva a scrutinio segreto le leggi sui domini collettivi, sulla proprietà industriale, ed altre leggi.

Si presentano alcune domande a procedere contro dei deputati.

Si approva la legge sulla contravvenzione e sulla adulterazione del burro.

Il presidente comunica varie interrogazioni per la seduta di domani.

Levasi la seduta alle 6.15.

Da Torino

(Nostra corrispondenza)

TORINO, 14 marzo 1894

Per l'anniversario della nascita di S. M. il Re la città è imbandierata. Per l'inaugurazione del monumento a Quintino Sella, inaugurazione effettuata oggi, alla presenza delle autorità politiche, municipali torinesi, giunsero a Torino molti studenti del Politecnico di Milano, con alla testa il senatore Brioschi. Furono ricevuti alla stazione, al grido: *Viva Milano - Viva il Politecnico* dagli studenti della scuola degli ingegneri.

La rivista fu passata da S. A. R. il Duca Tommaso di Genova, in uniforme d'ammiraglio. Tempo piovviginoso. La duchessa Isabella assistette col figlio in carrozza alla rivista.

È giunto a Torino S. E. il ministro Boselli, che si fermerà però brevemente.

È annunciato il matrimonio della contessina Morelli di Popolo, nipote di S. E. la contessa Colli di Felizzano, dama di S. A. la Duchessa Laetitia col tenente di cavalleria Sani, di Ferrara.

Questa sera al Regio grande serata di gala, ultima rappresentazione della stagione col *Falstaff* di Verdi. PYCI.

Un'altra bomba a Parigi

PARIGI, 15. - Una bomba fu lanciata nel pomeriggio all'ingresso della Chiesa della Maddalena dietro la porta principale.

In seguito all'esplosione rimase ucciso l'autore dell'attentato. Dicesi che vi sieno parecchi feriti.

PARIGI, 15. - L'autore dell'attentato alla Chiesa della Maddalena, rimasto vittima dello scoppio della bomba, penetrò nella Chiesa alle ore 2.25 pom., intenzionato probabilmente a collocare la bomba nell'interno e farla scoppiare durante la predica che si doveva tenere alle ore 4. L'individuo urtò certamente la porta e l'urto determinò esplosione della bomba. Il cadavere è quasi irriconoscibile.

Tuttavia il prefetto di polizia crede che risponda ai connotati del giovane che depose le bombe negli alberghi di rue Saint Jacques e l'Aubourg Saint-Martin. L'esplosione fece nessun'altra vittima. I danni materiali sono senza importanza. Un individuo che fuggiva nel momento dell'attentato venne immediatamente arrestato.

PARIGI, 15. - L'autore dell'attentato fu trovato nell'atrio tutto raggomitolato col ventre aperto e le mani stritolate. Indosso a questo individuo fu trovato un ritratto di Ravachol.

Notizie varie

Abbiamo da Roma 15:

Pare che da alcuni deputati si voglia nuovamente presentare una domanda per verificare se la Camera sia in numero.

Se l'idea sarà ammessa, la Camera dovrà prorogarsi, a meno che non vengano richiamati per telegrafo i deputati partiti per Napoli e per paesi più vicini.

— Persistendo il comm. Cavasola nel rifiuto di accettare la Direzione Generale di Pubblica Sicurezza è probabile che a quel posto sia conservato ancora per qualche tempo il comm. Senales.

— S. M. la Regina d'Italia ha incaricato il Duca d'Aosta di presentare un mazzo di fiori alla Regina d'Inghilterra al suo arrivo a Firenze.

— La visita dei Reali d'Italia alla Regina Vittoria a Firenze sembra fissata per il 2 aprile prossimo.

L'assenza dei Reali da Roma sarà di soli 2 giorni, non volendo il Re assentarsi dalla Capitale a Camera aperta.

La gita del Re a Roma avrà luogo più tardi, probabilmente in occasione del passaggio dell'Imperatore di Germania.

— Dietro premure della Questura, il console austriaco ha fatto rimpatriare in questi giorni una ventina di operai austriaci disoccupati, che si trovano a Roma.

Il consolato russo ha poi fatto rimpatriare più di 50 operai russi, che si trovavano qui da qualche giorno, venuti a piedi da Civitavecchia.

Erano in uno stato deplorabilissimo.

— In un crocchio di deputati a Montecitorio l'on. Sonnino, rispondendo a taluno, che faceva delle osservazioni sfavorevoli all'aumento della ricchezza mobile al 20/0, dichiarava che questo aumento sarà un danno per i possessori di titoli, ma sarà un vantaggio immenso per la proprietà fondiaria, il cui valore aumenterà precisamente del 20 per cento. Infatti, notava il ministro, in tutti i paesi più è alto l'interesse del debito pubblico e più basso è il valore della proprietà fondiaria. In Inghilterra, ove l'interesse è del 2 1/2 per cento, la proprietà vale il doppio che in Italia.

— Anche ieri gli onor. Sonnino e Boselli hanno ricevuto diversi sindaci venuti a Roma per la solita questione dei dazi interni.

L'on. Sonnino ha assicurato tutti che il governo è pure preoccupato delle difficoltà, nelle quali si troveranno i municipi per effetto della soppressione dei dazi sulle farine e che certamente presenterà dei provvedimenti per alleviare tali difficoltà.

Dispacci Telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 15. - Il sotto-segretario di Stato per le colonie si è dimesso.

LONDRA, 15. - Un manifesto dei deputati parnellisti convoca la convenzione nazionale a Dublino per il 3 aprile.

Il manifesto implica sfiducia al Gabinetto Rosebery.

LISBONA, 15. - I giornali dicono che Saldana trovò a bordo della corvetta portoghese Mindello con 500 uomini, coi quali si recerebbe nel Portogallo.

LISBONA, 15. - Il ministro degli esteri si è dimesso.

MADRID, 15. - Il consiglio dei ministri conererà la relazione ministeriale da leggersi alle Cortes.

Essa dichiara che il gabinetto, cercherà di raggiungere il pareggio nel bilancio sulla base del credito nazionale; presenterà leggi speciali contro i perturbatori dell'ordine sociale, convocherà le Cortes al 4 aprile, e chiederà che s'approvi il bilancio precedente con semplici modificazioni nel dettaglio.

SOFIA, 15. - Dal consulto dei medici viennesi risultò non essere questione pel momento di far alcuna operazione chirurgica alla principessa di Bulgaria.

Il principe Ferdinando ha graziato l'ex metropoli Clement.

RIO JANEIRO, 15. - Le navi Aquidaban e Republica trovansi ad Ilhagrande con Demello.

E probabile che s'arrendano esse pure.

ROMA, 15. - La legazione del Brasile comunica all'Agenzia Stefani il seguente telegramma:

RIO JANEIRO, 14. - Ieri, dopo trascorse le 48 ore dall'avviso dato al corpo diplomatico alla popolazione, tutte le batterie del Governo hanno aperto il fuoco contro le navi e forti occupati dagli insorti. Questi non risposero. Si è verificato dopo che erano stati abbandonati la notte prima dagli insorti. La squadra governativa è entrata nella rada. I marinai insorti trovandosi nell'isola Enxadas. Saldanha e gli ufficiali si trovano rifugiati a bordo di navi da guerra e stero.

RIO JANEIRO, 15. - Le navi su cui Peixoto fece ieri dirigere il tiro erano state abbandonate dagli insorti. Gli ufficiali ed i marinai si erano rifugiati fino da lunedì nell'Isola Enxadas.

SICILIA-LUNIGIANA

Tribunale di Guerra a Massa

Massa, 15

Alla prima sezione del Tribunale di guerra si è discusso il processo contro Giovanni Bonini, Giorgio Bertucelli e Pompeo Arato. Fu condannato soltanto Arato a 14 anni di reclusione assolvendosi gli altri imputati.

La stessa prima Sezione ha condannato da 10 a due anni di reclusione dodici anarchici. Uno ne ha assolto.

La seconda sezione del Tribunale di guerra ha condannato Ferdinando Menconi a 8 anni e nove mesi di reclusione.

Massa, 15

La seconda sezione del Tribunale di guerra ha discusso oggi la causa contro Augusto Fusani, Giuseppe Fusani, Alessandro Merlini e Andrea Bellini.

Augusto Fusani fu condannato a 25 anni di reclusione - gli altri a 8 anni e 9 mesi.

Tribunale di guerra in Sicilia

Callanissetta, 15

Oggi al Tribunale di guerra si è ripresa la discussione della causa per i fatti di Valguarnera.

FORBICI ALL'OPERA

Il monumento ad un gatto.

E si dice che gli italiani non sanno più ridere! È falso. Udite questa notarella di cronaca che ci giunge da Venezia, dove moriva di recente un gatto, un magnifico gatone soriano che tutti gli abitanti del quartiere ai Frari conoscevano.

Apparteneva al proprietario di una vecchia e classica bottega da caffè; e lo si vedeva nelle ore di sole sulla porta dell'esercizio, filosoficamente sdraiato sulla soglia, incurante delle carezze che tutti i passanti gli prodigavano. Lindo, grosso, ben nutrito, chissà quanti peccati di gola l'intelligente quadrupede avrà fatto commettere! Invece è morto tranquillamente, sulla sua cuccia, nonostante le cure del padrone e delle comari del vicinato.

Diffusasi la notizia del decesso, parecchi buontemponi del quartiere si costituirono in comitato allo scopo di erigerli un ricordo duraturo. Raccosero così, in tante piccole offerte, quasi 200 lire, e affidarono l'incarico del monumento agli artisti Giusti e Bon.

In brevi giorni i due burroni modellarono in creta la statua del gatto, in grandezza naturale, e la mensola che avrebbe dovuto sorreggerla; e tradotto il gustoso lavoro in gesso lo dipinsero a finto bronzo. L'altro ieri finalmente ebbe luogo, nello stesso locale del caffè, l'inaugurazione del monumento.

Erano presenti gli artisti, il comitato promotore, i sottoscrittori e tanti e tanti curiosi da invadere completamente tutte le strade vicine, sì che le guardie non riuscendo a trattener la folla, fu giocoforza chiudere la bottega. La cerimonia ebbe un carattere di grottesca serietà. Vi furono

dei discorsi, delle poesie di circostanza, l'atto di consegna del monumento, e in fine al padrone del glorioso felino veniva presentato un elegante album contenente prose e versi, e poi un numero grandissimo di lettere e biglietti con intestazioni e nomi autentici ma con apocriefe partecipazioni di condoglianza di alte personalità, di uomini di Stato, deputati, pubblicisti, prelati, autorità lagunari ecc. Dietro alla mensola sulla quale torreggia l'immagine del gatto, sorge una lapide di finto marmo recante una apoletica epigrafe.

E perchè il gustoso scherzo, che ha tutta l'aria di una mordace satira alla nostra mania d'innalzare monumenti a vivi e a morti, terminasse lietamente, il Comitato distribuiva la somma raccolta, avendo gli scultori rifiutato ogni compenso, ai poveri della parrocchia.

Dopo ciò andate a leggere la « fisiologia di un gatto » di quell'eccellso umorista che è il Giovanni Raibosti, e ve ne troverete contenti.

X

L'Ordine del Cervo Bianco.

Nel palazzo del principe di Pless, a Berlino, ha avuto luogo l'altro giorno una riunione dell'Ordine del Cervo Bianco.

L'imperatore Guglielmo vi assisteva in costume di cavaliere dell'Ordine e fece da padrino al duca Giovanni Alberto di Mecklenburg-Schwerin, che è stato ricevuto cavaliere.

Il cancelliere dell'Ordine ha domandato al neo-cavaliere se egli si impegna a cacciare la selvaggina secondo le regole dell'Ordine. Egli ha risposto: « Io lo giuro! » Dopo il giuramento, l'imperatore gli diede sulla spalla un colpo col piatto della spada e tutti gli assistenti intonarono allora il grido dell'Ordine, che è questo:

« Yoh! so! hoh! do! hoh! do! »

Un grido, come vedete, che non ha nulla di umano e però è molto nobile. Il volgare cittadino non iniziato all'Ordine, se sente quel grido, esclama:

— Passa via!

X

Le vespe alcooliste. Per non essere da meno degli uomini anche le vespe si abbandonano all'alcolismo.

Ciò è provato dagli studi minuziosissimi del prof. Lawson Tait. Questi ha osservato che quei pungenti animali sono avidissimi dell'alcool.

Per questo prediligono la frutta (in specie l'uva e le susine) giunta a troppa maturità, anzi quasi marcita. Infatti in quella frutta lo zucchero sta convertendosi in alcool.

Dopo l'ubriacatura, le bestiole, si trascinano nell'erba mezzo addormentate, quando non aggrediscono, spinte dall'eccitazione fisiologica, i passanti o gli animali con velenosità aumentata.

X

Le sciocchezze. Precocità femminile.

Si domanda alla bambina Nini se ella ami più il suo gatto o la sua bambola. Nini si fa pregare alquanto prima di rispondere; finalmente, fattasi all'orecchio del suo interlocutore, gli dice:

— Voglio più bene al gatto, ma però, ti prego, non lo dire alla bambola!

C'è già tutta la donna!

X

Codicelli, un avaro dei più esosi, ha inghiottito, per una strana combinazione, una moneta da 20 lire.

Il suo medico gli ordina un energico vomitivo.

— È inutile! - esclama la moglie di Codicelli - Conosco mio marito. Tutti i vomitivi del mondo non riusciranno a fargli rendere neppure una lira!

X

La sciarada:

Il primo col suo flutto
Spesso è cagion di tutto
Spesso dell'artigiano
Si vede l'altro in mano
Tu puoi nel suolo Veneto
Il tutto mio trovar.

X

Quella d'ieri:

DI-AVOLO

LA « FORBICE »

Cronaca del Regno

Roma, 15. - Avvenne un omicidio nell'osteria in piazza dell'Apollinare, tenuta da Maria Michetti.

Stava mangiando nella bottega il facchino di cucina, Carmine Quattrocchi, abitante presso la padrona.

Vi si trovarono in oltre l'ostessa, suo marito Germano De Carolis, il tornitore in stagno Pietro Carosi, lo stallino Battista Gargioli, e la ragazza Domenica Pallocci.

Entrato nell'osteria un facchino disoccupato, conosciuto sotto il nome di *Roscello*, venne a parole col Quattrocchi, perchè questi non

aveva voluto occuparlo in una cucina a villa Massimo, dove era stato richiesto un facchino.

Ad un tratto, malgrado le parole di pace degli astanti, il Quattrocchi invitò l'altro facchino a uscire dall'osteria, e appena sulla porta, lo ferì mortalmente all'inguine e al cuore con un lungo coltello.

Il disgraziato, mentre lo trasportavano in una vettura, all'ospedale di S. Giacomo, spirò.

Milano, 15. — Il carrozzone num. 7 del tram elettrico ieri verso le ore 15, passando per via Dante con una rapida corsa investì violentemente nella parte posteriore un carro nell'Agenzia di città pel trasporto delle merci a domicilio.

Al carro si ruppe l'asse delle ruote posteriori e le casse che vi erano sopra si rovesciarono a terra.

Fu un vero miracolo se non accedero disgrazie personali.

Il carettere e il tacchino dell'Agenzia fecero in tempo a saltare giù dal carro senza ferirsi.

Il delegato di P. S. Biondi della Sezione VI presente al fatto, ne stese rapporto all'autorità perchè pare la corsa del tram fosse troppo veloce.

Ravenna, 15. — Ieri allo spuntar del giorno, dieci individui armati aggredivano sulla pubblica via le persone che si recavano al mercato di Lugo. Avvertita l'autorità, immediatamente si inviò sul luogo da Faenza la forza pubblica. Gli aggressori si diedero alla fuga, perdendosi nella campagna.

Paganica, 15. — Solennizzavasi nella frazione di San Gregorio di questo Comune una festa religiosa, con sparò di fuochi artificiali.

Per lo scoppio inopinato di un apparecchio pirotecnico, due fuochisti rimasero feriti, ed uno è morto ieri.

La cittadinanza n'è rattristata.

Saonara, 14. — Anche quest'anno si festeggiò colla maggiore solennità l'anniversario della nascita dell'augusto nostro Re Umberto I.

Alle ore 9, invitati da questo reverendo cav. Parroco, intervennero tutte alla messa, seguita dal Te Deum, le autorità comunali, impiegati e scolaresca.

Fino dal mattino furono issati al Municipio ed in molte case private i vessilli.

Alla sera queste due bande, con inni patriottici, percorsero le vie del paese soffermandosi al Municipio.

CRONACA DELLA CITTA

Il concerto di stasera.

Sanno i lettori che il grande concerto alla Gran Guardia, prorogato a questa sera, promette di riuscire veramente degno degli artisti, i quali per il concerto stesso furono scritturati.

Noi possiamo assicurare che, come sull'esito musicale non vi è dubbio, così anche il materiale corrisponderà allo scopo benefico dei promotori.

Stasera adunque non si manchi al concerto della Gran Guardia: il nostro appello deve abbastanza significare per l'amico lettore che ivi c'è da divertirsi e da beneficiare.

Due scopi, ne quali non troppo spesso si trova senza disagio la vita umana.

La prova del campanone.

Avete inteso la prova del campanone? Nessun risultato!

E quale il perchè, il vero perchè tecnico del fatto?

Il campanone attuale passò attraverso ad una continua diversità di spessori. Prima - com'è costituita normalmente una campana - ebbe anche il campanone del Comune la maggior grossezza di 150 m.m. ma per i frequenti colpi del battaglio, nel consumo di oltre un secolo, quello spessore fu ridotto a soli 120 m.m. Pur troppo la misura era insufficiente a resistere alle percosse del battaglio, ed ecco che si ebbe la triste dimostrazione nelle successive fenditure.

Quale era l'intento nei tentativi di riparazione?

Praticare la segatura o separazione dei due labbri, che danno il cattivo suono alla campana, nella fiducia di ottenere l'armonia nei suoni.

Ragioni tecniche e fisiche impedirono i buoni risultati; i soldi spesi all'uopo furono gettati al vento.

Povero campanone senza fiato!

Un quadro del Paietta.

Grande artista codesto pittore vittorioso! Lavora seriamente, pensa con genialità, eseguisce con prontezza e perfezione.

Così in breve tempo nelle vetrine del negozio Martire, abbiamo avuto occasione d'ammirare vari e ben distinti lavori dell'ottimo artista.

Da qualche giorno, ad esempio, un gentilissimo quadro ferma gli occhi dei passanti e strappa a tutti parole di ammirazione.

Rappresenta - per chi non lo sapesse - una accolta di lavandaie, altre intente a mondare e battere i panni nell'acqua del patrio Meschio, altre invece in faccende por brigue diverse mentre un piccolo bimbo seminudo e paffuto corre sulla riva balloccandosi ed una gallina razzola e becca sulla terra umida.

Trionfalmente, dall'oscura volta del ponte, esce, spumando il Meschio - il piccolo fiume di Vittorio, cantato da Flaminio, adorato dai poeti, noto per le sue tradizioni medioevali nella robusta tempera dell'armi, benefico per l'industria innumeri, alle quali dà forza e vita nel suo percorso tra le ridenti campagne a piè delle digradanti colline.

Nel quadro del Paietta tutto ciò non si vede; ma chi respirò l'aria beata delle prealpi vittoriosi, tutto questo sente nell'intimo del cuore.

Ciò che pertanto dice il Paietta nel suo quadro, è tutta la pace, la serena pace del luogo, la mite tranquillità delle figure moventi, e il trionfo della natura fermato magistralmente nel trionfo purissimo dell'arte.

Gli è che il Paietta è il pittore vero; uno fra i pochi che la scuola veneta conservi e numeri tra i primi artisti della nostra Italia.

Un ritratto.

Accenniamo, in questi giorni di ricordo e di espiazione, al ritratto esposto nella vetrina del negozio Lando.

Rammemora le sembianze dello Zecchinato, vittima dell'amore di Giuseppina Bernacchi, la giudicabile delle nostre Assise.

Noi, indagando il sentimento che spinse l'artefice del quadro a fermare i tratti dell'ucciso e gli amici ad esporli, vogliamo credere che quello sia un senso nobilissimo di compianto.

Oggi, mentre la Bernacchi sconta con la vergogna della sbarra, la sua colpa, non si pensi che alla giustizia, ma alla giustizia serena, alta, umana, senza sottintesi, senza preconcetti.

Per un pericolo evitato.

Ci si scrive da un assiduo, al quale dobbiamo concedere la parola:

EGR. SIG. DIRETTORE del giornale IL COMUNE - Padova

Ieri sera nel mentre una signora con il marito svolgevano la Via Scalona, un velocipedista passandole a tergo, poco mancò non la facesse cadere.

Se fu buon per Lei, d'aver scongiurato un serio pericolo - trovandosi anche in istato interessante - lo fu anche pel suddetto velocipedista, inquantochè se diversamente accadeva, poteva esser certo, che il marito gli «avrebbe dato una buona lezione per la sua imprudenza.»

Perdoni del disturbo - con il massimo rispetto mi rassegno della S. V.

DEV.MO ASSIDUO.

Ospizio Marino ed Istituto Rachitici.

I soci di questo Pio Istituto sono invitati alla adunanza generale straordinaria che avrà luogo nel giorno di Sabato 17 corr. alle ore 16 presso la Sede Sociale Via San Bernardino, Palazzo del Telefono per trattare il seguente:

ORDINE DEL GIORNO
Acquisto di uno stabile per la costruzione di un edificio agli scopi della P. O.

Club di Scherma.

Questa sera avremo dunque il Concerto vocale e strumentale con l'intervento delle famiglie dei Soci.

Ecco il programma:

1. Foravano: Fantasia per flauto signor prof. Giordano.
 2. Ferretti: "Portami via.. — Romanza per mezzo-soprano signorina Nava.
 3. Ohmes: "La Source,, — Capricci per arpa signorina Trinchieri.
 4. Gerace: "L'usignolo,, — per ottavino sig. prof. Giordano.
 5. Romanza per mezzo-soprano — signorina Nava.
 6. Lorenzi: "Una sera in mare,, — Barcarola per arpa signorina Trinchieri.
- Maestro al piano sig. Tanara.

Amore..... e pugnì.

Ieri dopo incominciato lo spettacolo al Garibaldi, il corista M. G. che da qualche tempo amareggiava colla compagna A. S. corista nella Compagnia Franzini le affibiava per causa di gelosia quattro pugnì producendole delle lesioni giudicate guaribili in 5 giorni colla consueta riserva.

Il corista venne accompagnato da una guardia all'Ufficio di Questura, ma venne tosto rimesso in libertà dal Delegato di servizio perchè si trattava di un reato di azione privata.

Tentato suicidio.

Ieri alle ore 12 certo Arcolin Giovanni d'anni 52, abitante nel terzo vicolo Codalunga gettavasi in un pozzo, profondo circa dieci metri. Accortisi i vicini mediante una scala ed una corda lo estrassero.

L'Arcolin non ebbe a soffrire che una bella bagnata.

Funerali.

L'altro ieri moriva al nostro Ospedale dopo brevissima malattia la guardia di città De Giovanni Donato d'anni 23.

Alle ore 16 la salma veniva ieri trasportata al cimitero.

Accompagnava il defunto la Banda «Unione», un suo fratello ed il maresciallo delle guardie.

Seguiva il feretro un picchetto di guardie in divisa di parata ed armate, comandate da un Brigadiere.

Posava sulla bara una bellissima corona di fiori, che i compagni dell'estinto vollero deporre in segno di affetto.

Corriere dell'Arte

TEATRO VERDI

Alla ripresa della *Monon*, assisteva un pubblico non molto numeroso, il quale però ebbe campo di ammirare ancora una volta tutte le bellezze della musica del Puccini.

Buona l'esecuzione per parte degli artisti, specialmente della sig. GILBONI, la quale quantunque ci sembri più a suo posto nella *Wally*, pur tuttavia anche in quest'opera merita plauso.

Ed ora una franca osservazione.

Iersera in orchestra regnava una disattenzione assoluta, della quale il pubblico mostrò di accorgersi.

Sembrava quasi che perchè si è giunti alla decima rappresentazione dell'opera fosse lecito prendersi degli svaghi.

Ora, niente di più falso di ciò. Il pubblico che assiste magari alla 20.ª rappresentazione di un'opera ha diritto ad una esecuzione sempre eguale sempre corretta.

E questa francamente iersera è mancata in orchestra.

All'ottimo maestro VIGNA, che deve esser convinto della verità della nostra osservazione ci rivolgiamo perchè la cosa non abbia a ripetersi.

All'ultimo momento veniamo avvertiti che negli avvisi messi in giro per la Città è incorso un errore.

Domani - come dicono tali avvisi - avrà luogo la serata della egregia signora GILBONI coll'opera *Wally*; ma la recita è in abbonamento e non fuori d'abbonamento, come è stampato nei detti manifesti.

Aggiungiamo poi che Lunedì avrà luogo l'ultima della stagione.

FIOR D'ALPE

OPERA DEL MAESTRO FRANCHETTI

IL LIBRETTO

Gli Artisti - L'Esecuzione

Vi mando il sunto del libretto di *Fior d'Alpe* l'opera nuova in tre atti del maestro barone Franchetti, rappresentata ieri sera alla Scala. L'autore dei versi è Leo di Castelnuovo, pseudonimo questo, sotto il quale sanno ormai tutti chi si nasconde.

Il libretto, che è vergato in stile semplice e piano, pur offrendo delle ottime situazioni, rammenta in qualche modo i lavori congeneri di Felice Romani.

L'azione semplicissima e piuttosto romantica, si disegna sopra uno sfondo storico, dacchè si riporta al 1796, l'epoca in cui l'esercito vittorioso di Bonaparte s'affacciava ai nostri confini apportatore di un'era nuova e di una nuova civiltà.

Al primo atto siamo in un paesello alpino della Savoia. *Maso* e *Giulia* hanno un figlio per nome *Paolo*, il quale non è innamorato che del suo fucile da caccia e di *Maria*, ch'è crede sorella. ma non la è. Un bel giorno difatti si presenta un *Conte*, il vero padre della ragazza. I genitori di *Paolo*, già disposti a questa sorpresa, rivelano a *Maria* il vero essere suo; ma la fanciulla non vuol prestar fede; *Maso* e *Giulia* sono i suoi veri genitori, ed essa non li abbandonerà.

Quando il *Conte* però alle insistenze per farsi riconoscere da *Maria* aggiunge che è la vera sua madre morente che desidera vederla, la ragazza si intenerisce e dice, quasi piangendo: «Mi vuol mia madre?... Ebbene, andiamo via» e rientra nelle sue stanze per prepararsi alla partenza.

Paolo intanto ritorna dalla caccia; la notte prima egli aveva già sognato che qualcuno tentava rapirgli la sua *Maria*.

Raccontato il sogno alla sorella, questa lo aveva rinfrancato ed egli era uscito tranquillo.

Alla inaspettata rivelazione dei genitori, *Paolo* rimane sorpreso, sbalordito, quasi sognasse nuovamente. *Maria* ed il *Conte* stanno per partire. Alpigiani e alpigiane, saputo del lieto evento, si recano a congratularsi con *Maria*, pur rammaricandosi ch'essa debba partire; *Maria* li conforta e distribuisce loro dei doni per ricordo:

- A te questa immagine,
- A te l'anelito,
- A te il mio rosario
- Un aninno a te;
- A te la memo ia
- D'un di tanto lieto
- Che insieme la cresima
- Faccisti con me.

Poi rivo'gendosi a tutte le sue amiche:

- Maria vi r'amentino
- Per sempre partita,
- Per nome chiamatela
- Da lungi vi udrà.
- E come la rondine
- Nel turbin smarrita,
- Qui il nido ad appendere
- Col cuor tornerà.

Il *Conte*, che a tale scena si è intenerito lui pure, permette che *Maria* dia un bacio d'addio a *Paolo*, ed essa baciandolo:

- Quest'è l'estremo addio,
- Paolo... fratello mio;
- Noi ci vedrem lassù.

Indi accompagnata dal *Conte* e dalle compagne esce lentamente. *Paolo* allora si scuote come da un letargo, e grida:

- Svegliatemi, svegliatemi.
- Non voglio sognar più.

Afferra un fucile per impedir che gli portino via la sorella, ma è disarmato dal padre, ed egli addolorato, annichilito, esclama:

- Non veder più Maria?!
- Me l'han rubata! Ahimè!

Al secondo atto siamo a Torino in una sala del palazzo del marchese *Alfredo*, al quale *Maria* è andata sposa.

Quantunque sia già trascorso un po' di tempo, *Maria* non si è ancora abituata al nuovo ambiente; essa rimpiange sempre le sue alpi, alle quali guarda sovente dalla finestra con intenso desiderio.

Alfredo, che è anche colonnello dell'esercito sardo, apprende a *Maria* cha Bonaparte si avanza a gran passi, che ha già vinto a Mondovi, ecc.; ma la giovine sposa ha l'anima rapita in altre cose e ascolta le nuove d'*Alfredo* con indifferenza. Questi si crucia ed è geloso dei ricordi di *Maria*. Il *Conte* però persuade il genero che *Maria* non si lagna per aver perduto *Paolo*, ma che sono i suoi monti soltanto ch'essa non può dimenticare; infatti quando *Alfredo* le partecipa che all'in-

domani la condurrà ove desidera, *Maria* un subitaneo trasporto di tenerezza pel piacente marito. E tutta giuliva va a preparare i bagagli.

Introdotta da un servo entra frattanto *Paolo*. Per vendicarsi contro la casta dei nobili, e fatale, vuol arruolarsi nell'esercito napoleonico. In quell'appartamento sontuoso in non vede che armi, corone e blasoni, argomento d'inveire contro i privilegi, nati a sparire - ei dice - dinanzi al Genio avanza e che castiga:

«... Castiga il tuo peccato,
Perchè m'hai derubato.»

Maria rientra in scena; è lietissima di vedere il suo *Paolo*, e lo invita a recarsi monti in sua compagnia, ma *Paolo* rispondeva che impossibile dovendo egli seguir soldati di Napoleone. *Maria* lo rimprovera perchè in tal modo ei tradisce la patria; *Paolo* ha preso simile partito per vendicarsi. Egli, poichè seppe che *Maria* non gli era nella, l'ha amata ancor più, ma di un amore diverso, ed è venuto per avere almeno un bacio prima di correre a morire. Il bacio non può averlo; e qui ha luogo un bellissimo duetto interrotto da un coro interno di scritti. Alle vive istanze di *Paolo*, *Maria* cede, ond' egli fugge esclamando:

• Ch'io sia perduto
Tu l'hai voluto;
Ch'io sia dannato
Tu l'hai giurato;
Così sarà.

E *Maria*, che non può trattenerlo, cade ginocchio pregando:

• Delh, tu soccorri,
Dio di pietà!

All'ultimo atto siamo ancora sulle Alpi. *Maria* è fatta segno all'ammirazione di *Maso* e *Giulia* per onorarla si son vestiti festa. Un orologio ch'essa ha portato in regalo a *Maso* provoca una scena comica fra i curiosi accorsi, i quali non sanno comprendere le meraviglie di quell'orologio, specialmente quand'esso si mette a suonare a *rillon*.

Maria è felice; però sente che le manca ancora qualche cosa... il suo fratello di latte *Paolo*; e mentre ne rievoca la memoria con parole tenere, ecco appunto comparire vestito da ussero. Egli è venuto per salvarla poichè tra poco l'armata di Napoleone occupati quei paraggi. *Paolo* vuol fare ammenda onorevole dell'essersi dato in un momento di collera alla parte nemica; ei vuol provare in un modo più degno il suo amore per *Maria*, e questa, che a tali parole sentì risvegliarsi nell'anima tutti i dolci ricordi della sua giovinezza, abbraccia *Paolo* confidando di amarlo ancora e lo bacia, aggiungendo però che il suo bacio non è colpevole poichè non verrà mai meno ai suoi doveri di sposa onesta.

A interrompere questo duetto d'amore giungono in scena parecchi alpigiani, che alla vista di *Paolo* vestito da ussero gridano al traditore. Poi accorre il *Conte* e narra che drappelli nemici sono già in vista e che il colonnello *Alfredo* si è recato coi suoi soldati nel punto più pericoloso.

Cosa debbo fare? - esclama *Paolo*. - Salvo, risponde *Maria*, e *Paolo* senza frapporre indugio esce di corsa. Poco dopo gli alpigiani lo riportano in scena ferito mortalmente, per aver fatto scudo del proprio petto ad *Alfredo* che ritorna illeso.

E *Paolo* muore dopo aver lavata la colpa onde si era macchiato,

« Col sangue del suo cor. »

Inutile dirvi che era immensa l'aspettativa per questa nuova opera del maestro Franchetti, attesa con viva impazienza.

V'informo dell'esito telegraficamente.

In questo mio articolo non ho accennato agli artisti cui è affidata l'interpretazione della *Fior d'Alpe*, perchè si vociferava ancora di sostituzioni in più di un ruolo.

Le cose però sembrano appianate, e nei manifesti, affissi al pubblico, le parti sono così distribuite:

Conte — Rossi Giulio (baritono)
Maria — Ferrani Cesira (soprano)
Paolo — Cremonini Giuseppe (tenore)
Maso — Navarrini (basso)
Giulia — Kitzu Aurelia (contralto)
Alfredo — Bacchetta (secondo tenore)

L'orchestra sarà diretta dallo stesso autore dello spettacolo, il maestro Franchetti.

Si prevede una interessantissima *première*.

GIUSNO

L'ESECUZIONE

(Nostro telegramma particolare)

MILANO, 16, ore 0,45.

La «Scala» presentava uno splendido colpo d'occhio. Era affollatissima e nei palchetti brillavano tutte le stelle della *crème* e dell'arte.

Quando il maestro Franchetti sale lo scanno di direttore, viene accolto da un lungo applauso. Quindi comincia lo spettacolo.

Il pubblico, molto severo, ascoltò attentamente tutto lo spettacolo, che giudicò nel complesso di delicata e fine fattura.

Per gli Annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER 982, Via Spirito Santo, Padova**
 Per tutti gli annunzi del « **COMUNE** Giornale di Padova » nonché di qualsiasi altro giornale d' Italia ed Estero
RIVOLGERSI
 all'Ufficio Internazionale di Pubblicità **Haasensthein & Vogler** Casa fondata nell'anno 1855
Via Spirito Santo 982 - PADOVA - Via Spirito Santo 982

Venezia Piazza S. Marco N. 144	Firenze Piazza del Duomo N. 8	Milano Corso Vitt. Em. N. 18	Napoli Via S. Brigida N. 39	Roma Via delle Muratte	Torino Via S. Teresa N. 13
--	---	--	---------------------------------------	----------------------------------	--------------------------------------

Basilea Urbergasso N. 48 **Berna** Marktgasse N. 59 **Coira** Poststrasse N. 73 **Lugano** P. R. Rezzonico **Friburgo** Hotel De Ville N. 144 **Ginevra** Rue Des Moullin **Losanna** Place Palud N. 84 **Montreux** Grande-Rue N. 50 **St. Gallo** Neugesse N. 40 **St. Imier** Place Neuve N. 3 **Zurigo** Limmatquai, N. 7

AGENZIE in Arau, Bienna, Aux-de-Fonds, Delémont, Frauenfeld, Glarona, Lucerna, Neuchâtel, Porrentruy, Sciaffusa, Sion, Soletta, Vevei, Winterthyr, Zofingue

SUCCURSALI E CORRISPONDENTI IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTA' DEL MONDO

FERNET-BRANCA

Specialità dei **Fratelli Branca** di MILANO
 Fornitori di S. M. il Re d'Italia
 I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO



Medaglia d'Oro e Gran Diploma d'Onore
 alle Esposizioni di Firenze 1861, Londra 1862, Parigi 1867, Vienna 1875, Venezia 1875, Filadelfia 1876, Parigi 1878, Sydney 1880, Bruxelles 1880, Melbourne 1881, Milano 1881, Nizza 1885, Torino 1884, Anversa 1885, Londra 1888, Barcellona 1888, Parigi 1889, Palermo 1892, Genova 1892

Medaglia d'Oro del Ministero d'Agricoltura, Industria e Comm., Roma 1892
Gran Diploma di I. Grado all'Esposizione Mondiale di Chicago 1893
MASSIME ONORIFICENZE

L'uso del **Fernet Branca** previene le indigestioni ed è massimamente raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e vermi: questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzare l'uso ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista. Questo liquore, composto di ingredienti vegetali, si prende mescolato coll'acqua, col seltz, col vino e col caffè. Corregge l'inerzia e la debolezza del ventricolo, stimola l'appetito, facilita la digestione, è sommamente antinervoso e si raccomanda alle persone soggette al mal di stomaco, capogiri e mal di capo, causati da cattive digestioni o debolezza, nonché a quel malessere prodotto dallo spleen. Molti accreditati medici sostituiscono già da tanto tempo l'uso del **Fernet-Branca** ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi. Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche, da Rappresentanze Municipali e Corpi Morali.

Prezzo bottiglia grande L. 4. — Piccola L. 2.
 Guardarsi dalle contraffazioni

Viaggiatori per il Veneto e Provincia signori **Luigi De Prosperi e Ponzio Breganze**
 Sola concessionaria per l'esportazione nell'America del Sud C. F. HOFER e C. — GENOVA 304

VALVOLE a volantino JENKIN

Costruzione la più diffusa, la più semplice, la meno costosa, la più durevole
 Oturazione assolutamente sicura per tutti gli scopi

Possibilità di riparazione in alcuni minuti senza rimozione

In uso da molti anni negli Stabilimenti più importanti, uno dei quali ne possiede più di tremila esem
 Prezzi correnti, attestati e campioni dietro richiesta

Rappresentante generale in Europa
GUSTAVO HEISSER, Stuttgart, Sofienstrasse, 30

FERRO-CHINA-BISLERI

LIQUORE STOMATICO RICOSTITENTE SOVRANO

VOLETE DIGERIR BENE?? VOLETE LA SALUTE??

DI **F. BISLERI - Milano**




ACQUA
 DI **NOCERA UMBRA**
 da celebrità mediche
 riconosciuta e dichiarata
 la Regina delle Acque da tavola

MILANO

ESPOSIZIONE MONDIALE COLOMBIANA
 Chicago, 26-8-99.

Il sottoscritto è lieto di dichiarare che L'ACQUA di NOCERA (Umbra) è una ottima acqua, ottima per il sapore assai gradevole, ottima per il contenuto in acido carbonico. E' un'acqua veramente raccomandabile per tavola e per l'uso comune.

Dott. OTTO N. WITT
 Prof. di Chimica Tecnologica al Politecnico di Berlino
 Visto: il R. Commissario Gerente
 UNGARÓ

Preg. sig. F. Bisleri,
 Milano, 16-11-82.

Sulle mosse per recarmi a Roma, non voglio lasciare Milano senza mandarvi una parola d'encanto per il suo FERRO-CHINA liquore eccellente, dal quale ebbi buonissimi risultati. Egli è veramente un buon tonico, un buon ricostituente nelle anemie, nelle debolezze nervose, covregge molto bene l'inerzia del ventricolo nelle digestioni stentate ed infine lo trovo giovevolissimo nelle convalescenze da lunghe malattie, in ispecial modo di febbri periodiche.

Dott. SAGNONE comm. CARLO
 Medico di S. M. il Re
 H148P

Pubblicità Economica

Cent. 3 Cent.

PER OGNI PAROLA

È inutile presentarsi personalmente, potendo mandare a mano e mezzo postale l'importo dell'inserzione in francobolli all'Ufficio di Pubblicità

HAASENSTEIN & VOGLER
 Via Spirito Santo N. 982

LOUIS JAEGER in Colonia-Ehrenfeld (GERMANIA)

costruisce dal 1862 quale specialità tutte le **MACCHINE**

PER LA FABBRICAZIONE DI LATERIZI a vapore ed a mano

dalla massima solidità e secondo sistemi perfezionati, d'ogni capacità di produzione, garantite per qualità e quantitativo per mattoni pieni, vuoti e gonsaati, quadri da pavimento, tubi maschiati, tegole scanalate, marsigliesi, parigine e di ogni altro genere, prodotti refrattari, piastrelle di cemento, mattonelle di carbone.

Scrivere per informazioni e cataloghi 257

CERCASI Piazzista dettaglio articolo grande consumo. Esigonsi referenze. Scrivere 4962 Venezia. 327 V

GIOVANE ventisettenne, bella presenza, praticissimo ramo commercio carta cancelleria, stampe, impiegherebbero presso primario Negozio o Stabilimento, disposto anche viaggiare — Serie referenze. — Scrivere 1536 Haasensthein e Vogler Milano. 299 M

CAMERIERA abilissima al servizio ed a cucire con buone referenze cerca subito posto. Rivolgersi 1086 Haasensthein e Vogler. 300 F

CUOCCA tedesca già da parecchi anni in Italia cerca posto presso famiglia distinta. Referenze sicure. — E 1584 Haasensthein e Vogler Roma. 301 R

Dierksmeyer & Helsen
 Officine di costruzione Macchine utensili
LEIPZIG - MOCKAU
 H 108 V

Un'Oasi della Vita

Romanzo di Pio Passarin
 Lire 1
 in vendita da Drucker

PERLE ANTIBRONCHIALI

VENEZIA - S. Negri e C. - VENEZIA

Rimedio pronto e sicuro nella cura delle **Tossi, Raffreddori, Bronchiti, Afezioni catarrali** ed in ogni altra malattia di petto, imposte da primarie notabilità mediche contro la

INFLUENZA

Prezzo L. 1.40 la scatola di 40 perle. — Sconto ai Rivenditori. — Vendita in PADOVA presso L. CORNELIO; PIANERI e MAURO; — in ROMA presso CARLO BODE (Palazzo Sciarra) ed in tutte le principali Farmacie e Drogherie. 29

ANTICA FONTE PEJO

MEDAGLIA ALLE ESPOSIZIONI DI MILANO, FRANCOFORTE, TRIESTE, NIZZA, BRESCIA ED ACCADEMIA NAZIONALE DI PARIGI

La sottoscritta direzione si pregia avvisare la spettabile clientela, che la mondiale ANTICA FONTE DI PEJO già diretta per circa 30 anni dalla Ditta Carlo Borghetti di Brescia, ora è passata in proprietà della Ditta CHIOGNA-MORESCHINI di BRESCIA in forza dall'asta 27 Luglio 1892. Perciò si prega indirizzare tutte le ordinazioni alla sottoscritta Direzione Via Palazzo 2056. Onde poi non abbiano a succedere equivoci si avverte ancora, che la Ditta Borghetti esasperata per la perdita dell'Antica Fonte Pejo, ora tenta di smerciare l'acqua del così detto Fontanino già diretto dal Signor Bellocari di Verona) sotto il nome di Fonte Comunale di Pejo (che non esiste) onde confonderla colla RINOMATA ANTICA FONTE PEJO, dove da secoli vi sono gli stabilimenti di cura. Chiedere perciò sempre ACQUA DELL'ANTICA FONTE PEJO, non solamente ACQUA PEJO, e ciò per non restare ingannati col Fontanino. L'acqua della rinomata Antica Fonte Pejo, si può avere in tutte le principali farmacie del Regno.

LA DIREZIONE - CHIOGNA-MORESCHINI H187V

SOLO L'ACQUA CHININA-MIGONE

PREPARATA CON SISTEMA SPECIALE, CONSERVA E SVILUPPA I CAPELLI E LA BARBA MANTENENDO LA TESTA FRESCA E PULITA

Guardarsi dalle imitazioni e contraffazioni ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei preparatori




A. MIGONE & C.
 MILANO - Via Torino, 12 - MILANO

Si vende in tutti i farmacisti e negozianti di profumerie a L. 1,50 e L. 2 la fiala, ed in bottiglia grande L. 8,50. — Per le spedizioni per pacco postale Centesimi 80 in più

A Padova dal Sig. L. PAVEGGIO Chincagliere — Sig. DALLA BARATTA Negoziante — H119
 Sig. G. B. PEZZIOL Droghiere Via dei Servi.

Deposito generale da A. MIGONE e C. - Via Torino N. 12, - MILANO

PRIMA DELLA CURA DOPO LA CURA

COGNAC

DISTILLERIA SPECIALE

Cantine COLLODEL e VITAL

Conegliano Veneto

323 Rappresentante Signor SALOM ARNOLDO Piazzetta Pedrocchi

Sviluppo e Salute dei Bambini ed adolescenti,

e ricostituzione fisica degli adulti deperiti o convalescenti
 si ottengono coll'uso della

Emulsione Scott

d'Olio di fegato di merluzzo con ipofosfiti di calce e soda, riconosciuta dovunque come il più effettivo e pronto rinvigore del sangue, dei muscoli, delle ossa e dei nervi.

Vi sono in commercio molte imitazioni, esigere sempre la vera Emulsione Scott, le cui bottiglie sono fasciate in carta satinata color Salmon (rosa giallognolo) e portano la nostra marca di fabbrica brevettata (Piscatore con un merluzzo sul dorso).

Le imitazioni sono sempre dannose.
 Preparata dai Chimici SCOTT & BOWNE - New-York.
 Si vende in tutte le Farmacie.

Abbonamento al **COMUNE** "Giornale di Padova,, Lire 16 annue - Semestre L. 8 - Trimestre L. 4

Padova 1894, Tip. F. Sacchetto